

Guida pratica alla soluzione del problema del randagismo e per il benessere animale nel Pordenonese

Identificazione dei cani di proprietà – il microchip

Mentre non è semplice individuare e punire i responsabili dell'abbandono (difficilissimo assistere al fatto), **l'identificazione sicura degli animali di proprietà rappresenta uno strumento molto efficace:**

La Legge Regionale 39/90 e quella Nazionale 281/91 hanno dato precise indicazioni in merito, con l'istituzione dell'anagrafe canina, i metodi di identificazione dei cani mediante microchip e l'obbligo per tutti i proprietari dell'iscrizione all'anagrafe.

Come facilmente verificabile, nel Pordenonese non esistono branchi di cani randagi o selvatici che si riproducono liberamente e quindi ogni cane vagante nasce da altri cani di proprietà.

I volontari dei canili possono certamente confermare che la maggior parte dei cani che arrivano in canile erano abituati alla vita in famiglia a contatto con le persone; animali selvatici, poco abituati al contatto umano, riconoscibili subito, sono rari. Molti arrivano giovani, dagli 8 ai 14 mesi: cani che sicuramente sono stati adottati da cuccioli, perché i cuccioli piacciono a tutti, ma sono diventati un peso crescendo, quando ci si è resi conto che diventano impegnativi: sporcano, devono essere portati fuori, magari distruggono oggetti, abbaiano e disturbano i vicini.....

Se in Provincia di Pordenone, tutti i cani fossero dotati di microchip, inclusi tutti i cuccioli nati da cagnette di proprietà entro poche settimane dalla nascita (azione assolutamente fattibile perché l'applicazione del chip è praticamente indolore ed attuabile anche a cuccioli di pochi giorni), gli unici casi di cani randagi sarebbero quelli portati da persone da fuori provincia, casi possibili ma sicuramente non così incisivi da ottenere il riempimento delle strutture di ricovero, come accade ora.

Pensare che sia inutile attuare controlli rigorosi sulla provincia sostenendo che i cani abbandonati potrebbero giungere da fuori, non è per nulla una valida giustificazione: da qualche punto bisogna pur iniziare e dando il buon esempio certe altre province adotterebbero le stesse misure.

Dalle testimonianze di molte persone che nel Pordenonese si occupano del benessere degli animali, si deduce che i cani dotati di microchip sono ancora una minoranza rispetto alla popolazione canina ed i controlli di regolare iscrizione all'anagrafe sono davvero scarsi, se non inesistenti.

Attuando serie campagne dedicate unicamente in tutti i Comuni della provincia al controllo a tappeto dei cani di proprietà (inclusi tutti i cuccioli nati nelle famiglie), emergerebbe una situazione allarmante rispetto alle indicazioni delle suddette Leggi, a distanza di quasi 20 anni dalla loro uscita! Le sanzioni previste per l'assenza del microchip, inoltre, rappresenterebbero utili proventi per l'Amministrazione!

La sterilizzazione

La sterilizzazione è il metodo più efficace e più sicuro per il controllo delle nascite.

Molti pensano che la sterilizzazione chirurgica sia una pratica "contro natura" di prevaricazione dell'uomo sui nostri amici a 4 zampe.

In realtà il cane è esso stesso il risultato di grandi manipolazioni e interventi dell'uomo sulla natura (le diverse razze sono state selezionate dall'uomo in milioni di anni da lupi, sciacalli, dingo...). Il nostro amico trae solo vantaggio dalla sterilizzazione: nel comportamento, con l'estinzione degli istinti riproduttivi e conseguente sollievo da frustrazioni per il mancato accoppiamento e con limitazioni di eventuali aggressività e territorialità, ma soprattutto a livello fisiologico con eliminazione di patologie oncologiche (tumori mammari, alle ovaie e all'utero, per le femmine e ai testicoli e prostata per i maschi) ed altre patologie collegate (piometra e gravidanza isterica).

"Contro natura" sono piuttosto pratiche ancora diffuse di soppressione (spesso violenta) dei piccoli appena nati....

Soltanto adeguate campagne di sensibilizzazione possono diffondere le giuste informazioni sull'argomento e far sì che il controllo delle nascite diventi pratica naturale e diffusa, come già accade in gran parte d'Europa. Tali campagne dovrebbero essere sostenute ed incentivate dalle Amministrazioni Pubbliche in collaborazione con Associazioni e Professionisti del settore.

Campagne di sensibilizzazione del cittadino adozione da canili e rifugi

La Legge 39/90 indica chiaramente il dovere delle Amministrazioni di impegnarsi nella realizzazione di programmi di **informazione e sensibilizzazione sui canili**, allo scopo di **incentivare le persone all'adozione di un cane abbandonato**.

Molte sono le persone che non sanno nemmeno dell'esistenza dei canili nella provincia di Pordenone e dell'eventualità di adottare un cagnolino fra quelli ospitati, anziché acquistarlo.

Tante persone ancora pensano che i cani dei canili siano per lo più ammalati o affetti da disturbi comportamentali e quindi inadatti ad essere inseriti in un nuovo nucleo famigliare.

E' nell'interesse delle Amministrazioni, che devono gestire il denaro dei contribuenti anche per il sostentamento dei cani randagi, cercare di sostenere le iniziative già molto diffuse delle varie Associazioni Protezionistiche e da tutti gli amanti degli animali in provincia, i quali riempiono ogni settimana i giornali di annunci di ricerca di casa per cani e gatti abbandonati o non più desiderati, informando il più possibile le persone sul numero di animali bisognosi in cerca di casa con banchetti e tavoli informativi, con manifestazioni, con volantini, con il passaparola..... Dovrebbero quindi essere incrementate le attività di interfacciamento dei Comuni con i Canili di zona (La Cuccia di Azzano X ed il Canile di Villotta di Chions) per verificare le condizioni di detenzione dei cani da loro sostenuti, con l'esposizione delle fotografie degli ospiti in cerca di casa in bacheche o sul sito del Comune.....

Si fa presente che incentivare l'adozione con un premio in denaro non sempre aiuta i randagi: troppo spesso la prospettiva del denaro attira persone che ben poco interesse hanno per l'animale che, dopo incassato il premio, sparisce nel nulla.

Sempre nell'interesse delle Amministrazioni Pubbliche sono azioni mirate a ridurre gli acquisti di cani fatti nascere appositamente per essere venduti, magari da commercianti senza scrupoli che fanno arrivare più o meno clandestinamente gli animalotti dall'Europa dell'Est, spesso in condizioni sanitarie precarie provenienti da allevamenti lager, dove le fattrici sono maltrattate e ipersfruttate ed i loro cuccioli sono precocemente sottratti alle loro necessarie cure, per finire nelle vetrine dei nostri negozi di animali.

Altra azione che i Comuni potrebbero utilmente intraprendere, allo scopo di ridurre il randagismo sul proprio territorio, sarebbe quella di controllare la vendita di animali nei mercati, spesso effettuata in contrasto con i Regolamenti Comunali che pongono norme molto precise per la detenzione degli animali in vendita.

La prevenzione gestione intelligente di un animale in famiglia

Come per tutti i problemi la prevenzione è sempre la formula migliore.

Prevenzione in questo caso consiste nell'adeguata informazione di ciascuno sull'impegno e sulle necessità che ha un cane che vive in famiglia.

Chi fa volontariato per gli animali bisognosi sa quante sono le persone che chiamano perché non riescono o non vogliono più gestire il proprio cane, adottato o acquistato del tutto autonomamente.

PRIMA di adottare/acquistare un cane è auspicabile raccogliere tutte le informazioni necessarie.

Il cane vivrà con noi 10-15 anni e per tutta la sua vita ha esigenze molto specifiche, fortemente dipendenti da indole, razza, taglia, età.

Alcuni cani hanno bisogno di cure ed attenzioni maggiori di altre: cani da lavoro, quali pastori tedeschi, dobermann, boxer, devono essere stimolati e tenuti in esercizio, altri hanno bisogno di fare molto movimento, altri invece sono potenzialmente molto pigri e freddolosi. Se le diverse esigenze non sono rispettate si possono sviluppare patologie comportamentali anche molto invalidanti (distruzione di oggetti, di piante alberi o giardino, eccessiva timidezza o aggressività, ecc). Da segnalare che anche tante malattie dei nostri amici a 4 zampe hanno origine psico-somatica...

Alcuni cani hanno bisogno di proprietari particolarmente assertivi ed autorevoli per la loro guida/educazione, come ad esempio cani maschi dal carattere molto forte e determinato che, diversamente, potrebbero prendere il sopravvento anche aggredendo un proprietario o i membri della famiglia.

Tutti i cani, in ogni caso, devono essere educati secondo le regole base che consentono una convivenza persone-cani serena nei contesti famigliari e sociali.

Tutte queste informazioni e molte altre vengono fornite a chiunque ne faccia richiesta da esperti cinofili professionisti e seri, Associazioni per la protezione degli animali, volontari dei Rifugi, in modo completamente gratuito e disinteressato.

Auspicabile sarebbe una proficua collaborazione delle Amministrazioni Pubbliche nell'organizzazione di conferenze e approfondimenti: diverse sono le Associazioni animaliste, fra cui OIPA, che sarebbero disponibili per iniziative rivolte ai cittadini, agli studenti delle scuole, e molti sono anche i professionisti del settore, quali Educatori Cinofili e medici veterinari che, del tutto gratuitamente, metterebbero a disposizione del pubblico informazioni e nozioni interessanti ed importanti ai fini dell'acquisizione di una minima cultura cinofila di base utile per la prevenzione di abbandono o maltrattamento di animali domestici.

Maltrattamento di animali domestici

Sono davvero tanti i casi di cani di proprietà che vivono in condizioni difficili e sono molte le segnalazioni che ci giungono di:

- cani tenuti perennemente legati a catena, oppure rinchiusi in box o serragli di piccolissime dimensioni
- cani rinchiusi o liberi che non hanno a disposizione un luogo sicuro e protetto dove dormire o ripararsi dalle intemperie, dal freddo in inverno o dal sole in estate
- cani che non vengono mai curati dai loro proprietari, trascurati nelle cure veterinarie e contro i parassiti ed anche nutriti poco o male
- cani completamente trascurati, che vivono in perenne solitudine e non ricevono mai una carezza o una parola affettuosa
- infine cani maltrattati, picchiati, bastonati e seviziati

La Legge 189 in vigore dal 2004 punisce come reato penale ogni maltrattamento contro gli animali, inteso non solo come atto che provoca dolore o sofferenza gratuita ad un animale, ma anche come detenzione dell'animale stesso in condizioni incompatibili con la sua natura.

Sono molti i Regolamenti Comunali che dettano precise regole per la detenzione di cani e gatti: i cani non vanno legati con catene corte o non scorrevoli (alcuni vietano totalmente la detenzione a catena) né in spazi ristretti, vanno portati fuori in passeggiata a meno che non dispongano di ampi spazi, devono avere a loro disposizione ripari adeguati in zone riparate da vento, pioggia e intemperie, ecc.

Troppo spesso, tuttavia, tali indicazioni sono disattese: le nostre segnalazioni cadono nel vuoto oppure gli interventi delle forze dell'ordine, dell'Asl non portano ad alcun risultato.

Eppure le Amministrazioni sarebbero tenute a far rispettare le Leggi ed i Regolamenti in quest'ambito esattamente come in tutti gli altri, ed inoltre ricaverebbero proventi importanti per tutti i casi sanzionabili.

Purtroppo l'esercizio dei controlli e l'applicazione delle sanzioni previste avrebbero come conseguenza impopolarità e perdita del favore degli elettori.....

La vita dei cani nei canili

Molte persone sostengono che la vita dei cani nei canili è insopportabile. Certo i cani non sono nati per trascorrere la loro vita rinchiusi in un box del canile, ma questa certezza dovrebbe spingerci, tutti noi, piuttosto che a pensare di togliere loro ogni speranza di uscire dal canile, a fare tutto il possibile per rendere la loro permanenza in canile la più breve possibile, ma soprattutto dovrebbe impegnarci a migliorare le loro condizioni di vita per il periodo in cui purtroppo non hanno altra possibilità.

Fortunatamente nelle strutture del Pordenonese le condizioni di vita dei cani non sono affatto paragonabili a quelle dei canili lager che troppo spesso si vedono nei programmi televisivi e ci fanno rattristare e piangere. Anzi in molti casi risultano migliori di quelle che tanti proprietari destinano ai loro cani.

Invito tutti a visitare i canili di Pordenone e, se possibile, a offrire il proprio aiuto o dedicare un po' del loro tempo ai trovatelli in essi ospitati.